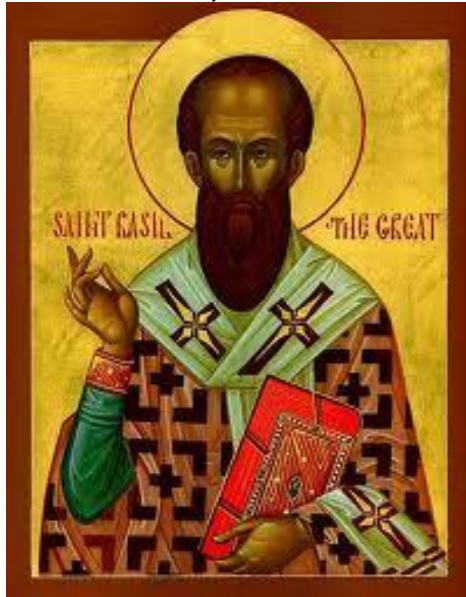


2 gennaio

**SS. Basilio Magno, Gregorio Nazianzeno E  
Gregorio di Nissa, monaci e Padri della Chiesa**

\*\*\*

**Basilio di Cesarea** (ca. 330-ca. 379  
*padre della chiesa, monaco e vescovo*)



Basilio nacque a Cesarea di Cappadocia verso il 330, da una famiglia di profonda tradizione cristiana. Studiò a Cesarea, Costantinopoli e Atene, dove incontrò poeti e filosofi, storici e retori.

Tornato nella propria città nel 355, egli intraprese un lungo viaggio che gli permise di conoscere la vita monastica in Siria, Palestina, Egitto e Mesopotamia.

Ricevuto il battesimo, Basilio si sentì chiamato a un radicalismo evangelico che emergerà in ogni pagina dei suoi scritti. Ritiratosi nella solitudine di Annesi, dove fu raggiunto poco dopo da Gregorio di Nazianzo, egli visse un tempo di preghiera, di lavoro manuale e di studio della Scrittura e delle opere di Origene.

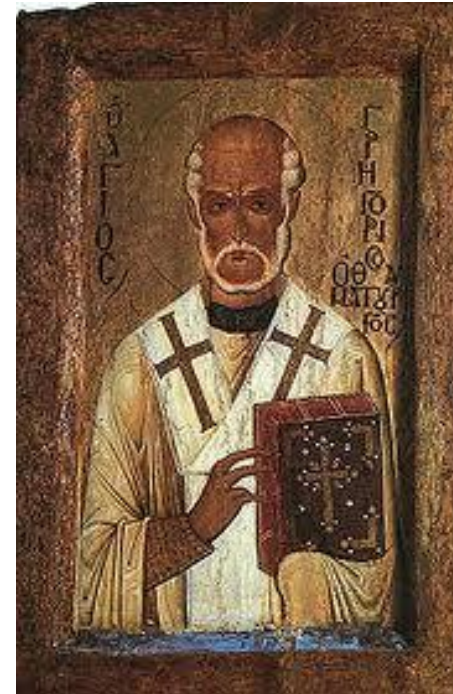
Uomo istruito da Dio attraverso la via maestra delle Scritture, Basilio radunò attorno a sé un numero sempre maggiore di compagni animati dal suo stesso e unico desiderio: adempiere il comandamento nuovo dell'amore.

Divenuto vescovo di Cesarea nel 370, egli spese tutte le sue forze per porsi al servizio della Parola di Dio, opponendosi a tutti coloro che ne offrivano interpretazioni riduttive, e promuovendo l'esercizio della carità, soprattutto nei confronti dei deboli e dei poveri.

Nelle chiese bizantine, egli è ricordato in particolare per la Divina liturgia che va sotto il suo nome, impiegata in occasione delle feste principali, e per le sue indicazioni fondamentali sulla vita monastica: il suo *Asceticon*, infatti, è alla base di tutte le regole e le riforme della vita cenobitica in oriente, ed è conosciuto e stimato in occidente grazie alla traduzione latina di Rufino di Aquileia e alla Regola di Benedetto.

Basilio morì il 1° gennaio del 379, alle soglie del Concilio di Costantinopoli, che aveva sapientemente contribuito a preparare servendo l'unità e la comunione nella chiesa e tra le chiese, e contribuendo in modo decisivo assieme agli altri grandi padri della Cappadocia all'elaborazione della teologia ortodossa sullo Spirito santo e sulla Trinità, che è alla base del simbolo di fede comune a tutte le chiese cristiane.

**Gregorio di Nazianzo il Teologo** (ca. 330-389/390 - padre della chiesa e vescovo)



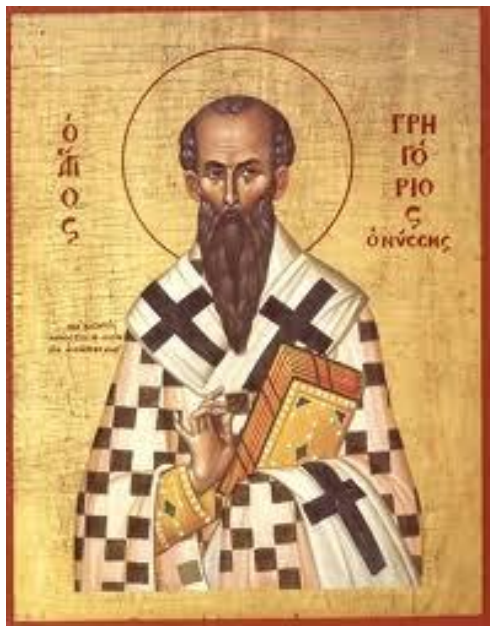
Gregorio nacque ad Arianzo, in Cappadocia, verso il 330. Suo padre, dopo essersi convertito al cristianesimo, era divenuto vescovo della vicina diocesi di Nazianzo. Compiuti gli studi in diverse grandi città dell'epoca, Gregorio ricevette il battesimo a

Costantinopoli e raggiunse quindi l'amico Basilio ad Annesi per condividere con lui la ricerca di Dio nella solitudine. Nel 361, tuttavia, egli fu costretto ad abbandonare la quiete monastica per aiutare il padre nel governo della diocesi di Nazianzo. Quando Basilio divenne vescovo, pensò a lui per la nuova diocesi di Sasima. Gregorio non fu affatto lieto della nomina episcopale, e non prese mai possesso della diocesi: rimase presso il padre, e alla morte di questi si ritirò in un monastero.

Ma la sua vita cambiò ancora quando nel 379 fu eletto vescovo della piccola comunità ortodossa di Costantinopoli, città sotto il dominio degli ariani. Recatosi nella capitale, Gregorio vi aprì la chiesa dell'Anastasis e pronunciò discorsi di straordinario valore teologico e letterario, al punto da meritare l'appellativo di «teologo», che la chiesa bizantina riserva a pochissime persone. All'apertura del concilio di Costantinopoli, Gregorio ne assunse la presidenza dei lavori, ma quando fu riesumato il suo antico rifiuto di

recarsi a Sasima, abbandonò la città e tornò a Nazianzo, per concludere nella solitudine il proprio difficile pellegrinaggio terreno. Morì nel 389/390, con il cuore spezzato e umiliato, ma con lo sguardo fisso nella contemplazione della Trinità, dopo esser divenuto, suo malgrado, un lottatore.

**Gregorio di Nissa** (ca. 335-395) *padre della chiesa e pastore*



Le chiese d'oriente e il calendario monastico d'occidente ricordano oggi Gregorio di Nissa, padre della chiesa, fratello di Basilio di Cesarea.

Gregorio, nato in Cappadocia attorno al 335, dopo gli studi di retorica e alcuni anni di vita matrimoniale, alla morte della moglie entrò

nel monastero sul fiume Iris, fondato dal fratello Basilio. Poco stimato dagli altri due celebri Cappadoci a motivo del suo amore per la retorica e delle sue scarse capacità diplomatiche, egli fu tuttavia eletto per volere di Basilio vescovo di Nissa nel 372, per fronteggiare la crescente ostilità degli ariani. Confermando in un primo tempo i dubbi del fratello a suo riguardo, Gregorio fu deposto e subì l'esilio, perché accusato di aver male amministrato i beni della chiesa affidata alle sue cure pastorali.

Alla morte di Basilio, toccò a lui elaborare teologicamente la fede della grande chiesa. Gregorio divenne così uno dei massimi teologi dell'antichità, sicuramente il più speculativo tra i padri greci del IV secolo, e mostrò grande coraggio e abilità nell'allargare il fronte dei sostenitori del Credo di Nicea e nel contribuire al ristabilimento della pace nella chiesa. La sua sistematizzazione teologica costituisce la base su cui si svilupperanno sia la dottrina ascetica sia la

riflessione mistica dell'oriente cristiano. Gregorio morì probabilmente nel 395, ormai ritenuto assieme a Basilio e al Nazianzeno una colonna dell'ortodossia.

## **II lettura per l'Ufficio delle letture**

### **1 . Dalle Lettere di san Basilio Magno.**

*Epistola II, Basilius Gregorio. PG 32, 224. 225-229.*

Bisogna cercare di tenere la mente nella quiete. Non è possibile scrivere sulla cera se prima non si sono spianati i caratteri che vi si trovavano impressi: allo stesso modo, non è possibile offrire all'anima gli insegnamenti divini, se prima non si tolgono via le idee preconcepite derivanti dai costumi acquisiti. A questo scopo, ci è di grandissimo vantaggio il

luogo solitario, poiché esso assopisce le nostre passioni e dà alla ragione lo spazio necessario per reciderle completamente dall'anima.

Come infatti le belve possono essere facilmente vinte se vengono ammansite, così anche le brame, le collere, i timori, le tristezze, questi mali velenosi dell'anima, una volta che siano stati assopiti dalla quiete e non siano più esasperati dalla continua provocazione, vengono facilmente vinti dalla forza della ragione. Sia dunque tale luogo – com'è appunto il nostro – così libero dal commercio con gli uomini che la continuità dell'ascesi non venga interrotta da alcuno di quelli di fuori.

C'è poi l'esercizio della pietà, che nutre l'anima con i pensieri divini.

### **2**

Che cosa vi è di più beato che imitare in terra il coro degli angeli? E subito, al principiare del giorno, accingersi alla preghiera e onorare il Creatore con inni e cantici? E poi, quando già il sole risplende puro, volgersi al lavoro,

dovunque accompagnati dalla preghiera, e condire con inni, come con sale, le nostre opere? Poiché i comforti che vengono dagli inni donano all'anima disposizioni di letizia e immunità da tristezza.

La quiete, dunque, è per l'anima il principio della purificazione, quando la lingua non parla le cose degli uomini, né gli occhi considerano i bei colori e le belle proporzioni dei corpi; in solitudine l'udito non dissolve il vigore dell'anima con l'ascolto di melodie fatte per la voluttà, né si odono parole volgari e facete da parte degli uomini: tali cose, infatti, massimamente dissolvono il vigore dell'anima. Poiché la mente, quando non è più dispersa nelle cose esteriori e non è effusa sul mondo dei sensi, ritorna in se stessa e, mediante sé, si eleva al pensiero di Dio e, illuminata da quella bellezza, giunge all'oblio della stessa natura.

### 3

Nella quiete della solitudine l'anima non è più tratta in basso né dalla cura per il

nutrimento, né dalla sollecitudine per l'abito; libera dalle cure terrene, trasferisce tutto il suo studio verso l'acquisizione dei beni eterni e impara come essa debba realizzare la temperanza e la fermezza, oltre alla giustizia, alla prudenza e alle altre virtù che si specificano sotto queste categorie generali e che indicano all'uomo come può agire bene nelle diverse circostanze della sua vita.

Ma la via ottima per trovare ciò che conviene è la meditazione delle Scritture ispirate. Esse contengono anche i suggerimenti per le cose da compiere e trasmettono per iscritto le vite degli uomini beati, quasi viventi icone del vivere conforme a Dio, a noi proposte perché ne imitiamo le opere buone.

### 4

I pittori, quando dipingono immagini copiandole da altre, guardando spesso al modello, si danno cura di trasportarne i caratteri nella loro opera d'arte. Allo stesso modo, anche chi si studia di diventare perfetto

in tutti gli ambiti della virtù, bisogna che guardi alle vite dei santi come a immagini vive ed efficaci, e faccia proprio il bene che vi si trova mediante l'imitazione.

Le preghiere succedono poi alle letture, che fanno l'anima più fresca e fiorente e la muovono all'amore per Dio. È preghiera buona quella che imprime chiaro nell'animo il pensiero di Dio. E questo è l'inabitazione di Dio, l'aver cioè Dio che risiede in noi mediante la memoria di lui. Così diventiamo tempio di Dio.

## **2 . Dalle Regole Diffuse di san Basilio Magno.** (Basilio, *Regole diffuse* 7).

In che cosa, chi vive solo, darà prova di umiltà, se non ha nessuno di cui mostrarsi più umile? In che cosa darà prova di misericordia, se è separato dalla comunione con altri? E come potrà esercitarsi nella pazienza, se non c'è nessuno che si oppone alle sue volontà? Se uno poi dicesse che basta apprendere la

Scrittura per correggere i costumi, farebbe esattamente come uno che impara il mestiere del falegname e non fabbrica mai niente, come uno cui viene insegnato il mestiere del fabbro e non vuole mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti.

Il Signore, nel suo immenso amore per gli uomini, non si è accontentato di un insegnamento fatto soltanto di parole, ma volendo donarci in modo preciso e chiaro l'esempio dell'umiltà nella perfezione dell'amore, si cinse i fianchi e lavò i piedi dei discepoli. Chi dunque laverai? Di chi ti prenderai cura? Di chi ti farai ultimo, tu che vivi solo con te stesso? Come si potrà realizzare, nella vita solitaria, la bellezza e la gioia dell'abitare insieme tra i fratelli, gioia che lo Spirito santo paragona al profumo che emana dalla testa di Aronne?

### **3 . Dai Discorsi di san Gregorio Nazianzeno.**

(*Sermo XXVIII*, 17. PG 36, 47).

Che cosa sia Dio nella sua natura e nella sua sostanza, nessuno l'ha mai scoperto né mai lo scoprirà. Se dovrà capitare che sia scoperto un giorno, lascio investigare e discutere questo a coloro che ne hanno voglia.

A mio parere, l'uomo lo potrà scoprire allorché questa nostra sostanza di aspetto e di natura divina (intendo dire la nostra mente e la nostra ragione) si sarà unita all'essere che a lei è imparentato; quando cioè l'immagine sarà risalita al suo modello, del quale ora essa ha brama.

Questo mi sembra il punto su cui si sta indagando con tanto impegno, cioè che noi conosceremo un giorno tanto quanto siamo stati conosciuti. Per ora, invece, è soltanto un esiguo rivolo quello che giunge fino a noi; è una specie di piccolo lampo che proviene da una gran luce.

Anche se uno ha conosciuto Dio, come affermano certi passi della Scrittura, lo ha conosciuto tanto da apparire più luminoso di un altro che non ha ricevuto un'uguale illuminazione. E chi è stato più grande di un altro, è stato creduto perfetto, perché commisurato non alla realtà ma solo in confronto di ciò che i suoi simili hanno raggiunto.

### **4 . Dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo.** (*Sermo XLIII*, 15. 16-17.19-21).

Eravamo ad Atene, partiti dalla stessa patria, divisi, come il corso di un fiume, in diverse regioni per brama d'imparare, e di nuovo insieme, come per un accordo, ma in realtà per disposizione divina.

Allora non solo io mi sentivo preso da venerazione verso il mio grande Basilio per la serietà dei suoi costumi e per la maturità e



saggezza dei suoi discorsi inducevo a fare altrettanto anche altri che ancora non lo conoscevano.

Molti però già lo stimavano grandemente, avendolo ben conosciuto e ascoltato in precedenza. Che cosa ne seguiva? Che quasi lui solo, fra tutti coloro che per studio arrivavano ad Atene, era considerato fuori dell'ordine comune, avendo raggiunto una stima che lo metteva ben al di sopra dei semplici discepoli. Questo l'inizio della nostra amicizia; di qui l'incentivo al nostro stretto rapporto; così ci sentimmo presi da mutuo affetto.

Quando, con il passare del tempo, ci manifestammo vicendevolmente le nostre intenzioni e capimmo che l'amore della sapienza era ciò che ambedue cercavamo, allora diventammo tutti e due l'uno per l'altro: compagni, commensali, fratelli. Aspiravamo a un medesimo bene e coltivavamo ogni giorno più fervidamente e intimamente il nostro comune ideale.

Ci guidava la stessa ansia di sapere, cosa fra tutte eccitatrice d'invidia; eppure fra noi nessuna invidia, si apprezzava invece l'emulazione. Questa era la nostra gara: non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo.

Sembrava che avessimo un'unica anima in due corpi. Se non si deve assolutamente prestar fede a coloro che affermano che tutto è in tutti, a noi si deve credere senza esitazione, perché realmente l'uno era nell'altro e con l'altro.

L'occupazione e la brama unica per ambedue era la virtù, e vivere tesi alle future speranze e comportarci come se fossimo esuli da questo mondo, prima ancora d'essere usciti dalla presente vita. Tale era il nostro sogno. Ecco perché indirizzavamo la nostra vita e la nostra condotta sulla via dei comandamenti divini e ci animavamo a vicenda all'amore della virtù. E non ci si addebiti a presunzione se dico che eravamo l'uno all'altro norma e regola per distinguere il bene dal male. E mentre altri ricevono i loro titoli dai genitori, o se li

procurano essi stessi dalle attività e imprese della loro vita, per noi invece era grande realtà e grande onore essere e chiamarci cristiani.

## **5 . Dai Discorsi di san Gregorio Nazianzeno, vescovo. (Discorso 39)**

Accanto alle forme di battesimo di cui ci parla la Scrittura, io ne conosco un'altra: l'immersione nelle lacrime. E' un battesimo impegnativo, perché colui che lo riceve giorno e notte bagna di lacrime il proprio giaciglio. E' il battesimo di chi procede dolente e rattristato e imita l'umiliazione dei Niniviti, la quale ottenne misericordia. Io, per mio conto, siccome confesso di essere uomo, cioè un animale mutevole, di natura fragile, accetto volentieri questo battesimo e adoro Colui che me lo ha concesso, e ne faccio parte anche agli altri e dono per primo la misericordia per ottenere misericordia. So, infatti, che anch'io sono circondato di debolezza e che sarò misurato con

la stessa misura con cui io per primo ho misurato agli altri.

## **6 . Dai Trattati sull'ideale del perfetto cristiano di san Gregorio di Nissa.**

*(De Instituto christiano. PG 46, 291. De professione christiana. PG 46, 242-246).*

Come mai il Signore dice: *Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli?* Perché egli ordina a chi obbedisce ai comandamenti di Dio di pensare a lui in ogni sua azione e di cercare di piacere soltanto a lui, senza andare a caccia della gloria umana. Occorre rifuggire dalle lodi degli uomini e dall'ostentazione, però farsi riconoscere come autentici cristiani tramite la vita e le opere, affinché tutti ne diventino spettatori.

Il Signore non ha detto: "Perché tutti ammirino chi le mette in mostra", ma: *Perché*

*rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.* Cristo ci ordina di far risalire ogni gloria a colui che tiene in serbo il premio delle azioni virtuose, e di compiere ogni azione secondo il suo volere.

Aspira quindi alle lodi di lassù, ripetendo le parole di Davide: *Sei tu la mia lode. Io mi glorio nel Signore.*<sup>1</sup>

## 2

La Divinità, libera da qualsiasi vizio, trova espressione nei nomi delle virtù: ella è quindi giustizia, sapienza, potenza, verità, bontà, vita, salvezza, incorruttibilità, immutabilità e inalterabilità. E Cristo si identifica con tutti i concetti elevati indicati da tali nomi e riceve da essi i suoi appellativi.

Se dunque nel nome di Cristo si possono pensare compresi tutti i concetti più alti, possiamo forse arrivare a comprendere il significato del termine «cristianesimo». Come

abbiamo ricevuto il nome di cristiani perché siamo divenuti partecipi di Cristo, così, di conseguenza, dobbiamo entrare in comunione con tutti i nomi più alti.

Chi tira a sé il gancio estremo di una catena attira anche tutti gli anelli attaccati strettamente gli uni agli altri; allo stesso modo, dato che nel nome di Cristo sono strettamente uniti anche i termini che esprimono la natura beata, ineffabile e molteplice della divinità, chi ne afferra uno, non può non trascinarne assieme anche gli altri.

Calunnia dunque il nome di Cristo chi se ne appropria senza però testimoniare nella sua vita le virtù che si contemplan in esso; è come se costui facesse indossare a una scimmia una maschera priva di vita, che di umano ha solo la forma.

## 3

Cristo non può non essere giustizia, purezza, verità e allontanamento da ogni male; così non può non essere cristiano autentico chi

---

<sup>1</sup>Sal 21,26; Sal 33,3

## 4

prova la presenza in sé di quei nomi. Per esprimere con una definizione il concetto di cristianesimo, diremo che esso consiste nell'imitazione della natura divina. La primitiva conformazione dell'uomo imitava infatti la somiglianza a Dio; e la professione cristiana consiste nel far ritornare l'uomo alla primitiva condizione fortunata.

Supponiamo che un pittore riceva l'ordine di raffigurare l'immagine del re per quanti risiedono in zone lontane. Se, dopo aver delineato su una tavola una figura brutta e deforme, chiamasse immagine del re questo sconveniente dipinto, non attirerebbe su di sé l'ira delle autorità? A causa del suo brutto dipinto, infatti, le persone ignare penserebbero che, se è brutto il quadro, brutto è anche l'originale.

Se il cristianesimo è definito imitazione di Dio, chi non ha ancor accolto il senso del mistero, crede erroneamente che la nostra vita imiti quella di Dio e che a immagine e somiglianza della nostra vita sia la Divinità.

Se chi ancora non crede vedrà in noi esempi di tutte le virtù, reputerà che quel Dio che adoriamo sia buono. Se invece uno sarà vizioso e poi dichiarerà d'essere cristiano, mentre tutti sanno che questo implica l'imitazione di Dio, farà che a causa della sua vita il nostro Dio sia disprezzato dai non credenti. Per questo la Scrittura pronunzia contro questi tali una spaventosa minaccia, dicendo: *Guai a quelli per i quali il mio nome è stato disprezzato fra le nazioni.*<sup>2</sup>

Mi pare che proprio questo il Signore voleva far capire ai suoi uditori, dicendo: *Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*<sup>3</sup> Chiamando *Padre* il Padre dei credenti, il Signore vuole che anche quanti sono da lui generati si avvicinino ai beni perfetti che si contemplan in lui.

---

<sup>2</sup> Cf Is 52,5

<sup>3</sup> Mt 5,48

Tu mi chiederai: Come può la piccolezza umana raggiungere la beatitudine che si vede in Dio? La nostra impotenza non risulta chiara proprio dal comandamento? Come può un essere terreno somigliare a chi sta in cielo, se la diversità di natura mostra impossibile l'imitazione? È comunque chiaro che il vangelo non parla di somiglianza di natura, ma di opere buone, per cui noi secondo la nostra possibilità ci facciamo simili a Dio.

## **7 . Dalla Vita di Mosé di san Gregorio di Nissa.** (*La vita di Mosè 2,224-227.231*)

La conoscenza di ciò che per natura è bello ne implica il desiderio, e se questa bellezza, come accade per quella di Dio, non ha limiti, essa genera in chi vuole esserne partecipe un desiderio senza fine e che non conosce sosta alcuna. L'anima, alleggerita dal peso delle passioni, sale con volo leggero e rapido verso le cime più alte, ad altezze sempre maggiori,

purché nulla intervenga ad arrestare la sua corsa, in forza dell'attrazione che il bene esercita su coloro che lo seguono. Sospinta dal desiderio del cielo, essa si protende fuori da se stessa, come ricorda l'Apostolo, sollevandosi verso regioni sempre più eccelse. Riconosciamo perciò che come il grande Mosè, chi cresce sempre di più nell'esperienza spirituale, sale di gradino in gradino senza sostare, poiché trova sempre un altro gradino dopo quello che ha lasciato dietro di sé.

### **Responsorio** 1 Cor 2, 9-10

R. La via ottima per trovare ciò che conviene \* è attraverso la meditazione delle Scritture.

V. L'acquisizione dei beni eterni, la temperanza e la fortezza, oltre alla giustizia, alla prudenza e alle altre virtù,

R. è attraverso la meditazione delle Scritture.

## **LODI MATTUTINE**

**Ant. Invitatorio:** Venite, adoriamo Cristo Signore, fonte di ogni sapienza.

### **Inno**

O Cristo, Verbo del Padre,  
re glorioso fra i santi,  
luce e salvezza del mondo,  
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,  
balsamo, veste, dimora,  
forza, rifugio, conforto,  
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito  
l'oscura notte del male,  
orienta il nostro cammino  
incontro al Padre. Amen.

### **Salmi della feria corrente**

### **Lettura breve** 2Tm 1,13-14;2,1-3

Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in noi.

### **Responsorio Breve**

R. La tua Chiesa, o Dio, \* canta la sapienza dei santi.

La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

V. L'assemblea ne proclama le lodi,  
canta la sapienza dei santi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

**Ant. al Ben.** I saggi rifulgeranno  
come lo splendore del firmamento;  
coloro che insegneranno a molti la giustizia  
brilleranno come stelle par sempre.

## **Invocazioni**

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, innalziamo con fiducia la nostra preghiera:

*O Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.*

Cristo, che nei santi Basilio, Gregorio Nazianzeno e Gregorio di Nissa ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,  
- fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.

Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore,  
- non cessare mai di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,  
- fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.

Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità dei santi Basilio, Gregorio Nazianzeno e

Gregorio di Nissa

- fa' che i predicatori del Vangelo ci aiutino a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.

## **Orazione**

Noi ti ringraziamo, Signore Dio, per il discernimento e l'autorità spirituale che i tuoi servi Basilio, Gregorio Nazianzeno e Gregorio di Nissa hanno ricevuto in dono da te per guidare i fratelli verso la salvezza. La loro parola e la loro intercessione ci mantengano sempre fedeli alle esigenze radicali dell'Evangelo annunciate da Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen

## **Vespri**

### **INNO**

Gesù, premio e corona  
dei tuoi servi fedeli,  
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,  
che venera san Giovanni della Croce,  
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme  
sulla via della croce,  
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,  
testimoniò il Vangelo  
in parole e in opere.

Dalla città dei santi,  
dove regna glorioso,  
ci guidi e ci protegga.

A te Cristo sia lode,

al Padre e allo Spirito  
nei secoli dei secoli. Amen.

### **Salmi della feria corrente**

#### **Lettura breve** 2Tm 2,1-3

Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri. Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù.

#### **Responsorio Breve**

R. Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.

Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.

V. Il Signore gli ha dato sapienza e intelligenza in mezzo all'assemblea.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.



**Ant. al Magn.** Noi predichiamo Cristo crocifisso, Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

### **Intercessioni**

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della sera, invociamo il suo nome:

*Salva il tuo popolo, Signore.*

Tu, che hai suscitato nella Chiesa dottori santi e sapienti,

- fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.

Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi, che intercedevano come Mosè,

- per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.

Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo e li hai consacrati con l'unzione dello Spirito Santo,

- riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla

guida della santa Chiesa.

Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori,

- fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il tuo sangue.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano,

- fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.

### **Orazione**

Noi ti ringraziamo, Signore Dio, per il discernimento e l'autorità spirituale che i tuoi servi Basilio, Gregorio Nazianzeno e Gregorio di Nissa hanno ricevuto in dono da te per guidare i fratelli verso la salvezza. La loro parola e la loro intercessione ci mantengano sempre fedeli alle esigenze radicali dell'Evangelo annunciate da Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen